

## **CONDIVIDERE PERCHÈ ABBIAMO IMPARATO ANCHE NOI A SOFFRIRE**

**Essere incatenati dal virus e non poter condividere le ansie e le paure della "mia gente" che in Perù sta affrontando le conseguenze di una pandemia che non lascia scampo. E tuttavia si ripete il miracolo dei poveri che aiutano i poveri. Questo il senso dell'intervento di padre Mizzotti alla Veglia missionaria.**

Giona: ascolta la chiamata, la rifiuta e fugge.

Paolo: ascolta la chiamata, l'accoglie, e si rende disponibile per la missione.

Ma c'è anche una terza situazione, la mia: ho ascoltato la chiamata, mi son reso disponibile, ma vivo l'impossibilità della missione...

Domenica scorsa ho avuto la fortuna e la gioia di celebrare nella Messa delle 10 con la comunità di Madignano la liberazione di P. Gigi Maccalli.

Nel collegamento telefonico con lui che salutava la sua comunità riunita, son riuscito a dirgli, cercando di scherzare, ma con il magone in gola: "P. Gigi, abbiamo pregato tanto per la tua liberazione. Adesso ti chiedo di pregare anche tu per la mia liberazione da questa prigionia qui in Italia dove un virus mi tiene incatenato...".

Un virus esterno, il coronavirus... con tutte le difficoltà e limitazioni, viaggi compresi, che ci impone...

Ma c'è anche un altro virus che mi rode dal di dentro: il desiderio, o meglio il bisogno urgente di ritrovarmi con la mia gente del Perù, il bisogno urgente di rivedermi in mezzo alla mia gente, il bisogno urgente del caldo abbraccio della mia gente (sempre e quando il coronavirus lo permetta)...

Troppo tempo senza poter celebrare la fede in compagnia della mia gente, senza poter esprimere come comunità il nostro ringraziamento al Signore, ma anche il nostro grido di dolore... senza poter piangere insieme i nostri famigliari, amici e vicini che se ne sono andati così rapidamente che non è stato possibile neppure salutarli... senza poter chiamare di nuovo ogni persona per nome, senza poter essere parte della loro vita, senza poter sentire il cuore amichevolmente protetto dalla loro vicinanza ed affetto...

Sono ormai quasi 9 mesi senza poter godere la sensazione di essere prete con la mia gente, e senza poter vivere quella profonda e gratificante esperienza che questa gente semplice, povera, sofferente prende possesso di me e, insieme, impariamo ad amare e a servire tanti fratelli e sorelle che ancora non possono soddisfare il loro bisogno di un pezzo di pane, ma anche di una carezza e di un po' di affetto...

E allora mi scuserete se voglio condividere con voi ciò che loro vivono e soffrono adesso... e io vorrei vivere e soffrire con loro...

Come ho già fatto in alcune parrocchie della Diocesi dove mi hanno invitato a celebrare per il Mese Missionario, anche ora voglio condividere con voi una lettera che riflette ciò che i nostri fratelli e sorelle del Perù, ma anche dell'America Latina tutta, stanno ancora vivendo e soffrendo.

Condividere quel clima di disagio, stanchezza, e perfino paura che anche noi abbiamo vissuto qualche mese fa qui in Italia (e sembra che dovremo tornare a vivere) come conseguenza della pesante crisi del coronavirus e che quindi possiamo capire a partire proprio da quanto abbiamo sofferto e soffriamo sulla nostra pelle.

Così mi scrivevano pochi giorni fa dalla mia parrocchia in Lima:

*«Abbiamo visto una città vertiginosa, effervescente e disordinatamente informale come Lima trasformarsi in un villaggio fantasma dalle porte chiuse, le strade deserte e le luci spente... Abbiamo visto la paura dipinta sul volto dei medici, delle infermiere, degli spazzini e delle signore del mercato... Abbiamo visto ospedali ripieni di lacrime ed obitori ingigantiti... Abbiamo visto centinaia di migliaia di persone confrontate con una incertezza terribile, obbligate a scegliere tra morire per la pandemia o morire per la fame... Abbiamo visto molto da vicino il caos e le conseguenze del caos... Da marzo continuiamo ad ascoltare quel grido "NON POSSO RESPIRARE!" nelle case, nei quartieri, negli ospedali, nelle strade... Un grido seguito da un altro: "OSSIGENO, PER FAVORE!!!...".*

E sembrerebbe che continuiamo ad essere sordi... Come è possibile che facciano pagare più di 6.000 soles una bombola di ossigeno che ne costava 400? Che una medicina che costava 1 sol, lo stiano vendendo adesso nelle cliniche a 160 soles? Le prove gratuite rivendute a prezzi incredibili... I letti delle terapie intensive offerti solo al miglior offerente!... **Sono espressioni di un egoismo moltiplicato per mille!** E i più poveri, come Gesù sulla croce, gridando "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"...».

Di fronte a questo quadro di morte come restare indifferenti?

La mia gente della mia Parrocchia della Visitazione in Lima, le loro comunità, hanno fatto la scelta coraggiosa di non restare indifferenti, hanno scelto di correre rischi anche di contagio e di mettersi al servizio della vita come il buon samaritano, come lo stesso Gesù e come il Padre di Gesù che difende e promuove sempre il valore assoluto della vita di ogni persona, per piccola ed insignificante che sia.

E mi sento orgoglioso di dire che lo stanno vivendo in profondità.

La loro lettera che citavo all'inizio terminava così:

*«Di fronte a questo quadro di morte, di fronte a queste grida: Non posso respirare», "Ossigeno per favore", "Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato"... ci siamo organizzati per dare alcune risposte di vita, alcuni segni di vita.*

*Correndo anche dei seri rischi, molti laici e laiche ci siamo organizzati intorno alla CASA LA VISITACION, SALUD Y SERVICIO per dare alcune risposte prioritarie di fronte ai bisogni più urgenti.*

*Ogni 15 giorni raccogliamo viveri, ne compriamo altri anche con quello che tu ci mandi dall'Italia e armiamo le borse che poi distribuiamo a più di 300 famiglie tra le più vulnerabili.*

*Ogni mese distribuiamo a circa 500 famiglie tra le più esposte al contagio un kit sanitario con mascherine, guanti e gel.*

*Gli ambulatori della Casa la Visitación si sono trasformati ormai in un punto di riferimento per la gente povera di un ampio settore di Lima: lì una settantina di persone ogni giorno possono realizzarsi una prova rapida (test sierologico) a un prezzo accessibile, perché calmierato, alle loro debolissime possibilità.*

*Tutto questo è possibile grazie a una doppia solidarietà che ci permette rispondere all'invito di Gesù: "Date loro voi stessi da mangiare!" (Lc 9,13).*

*La solidarietà che nasce dalla stessa povertà della nostra gente: è commovente vedere la vecchietta che porta un litro di latte perchè, dice, sicuramente c'è qualcuno che ne ha più bisogno di lei.*

*I poveri aiutano i poveri, niente di nuovo.*

*E la solidarietà che tu, P. José, condividi con noi dall'Italia, grazie a tanti amici tuoi che non si dimenticano di noi.*

*Con questa doppia solidarietà il miracolo della moltiplicazione dei pani continua ad essere possibile.*

*Ed anche noi possiamo rispondere all'invito di Gesù: "voi stessi date loro da mangiare"...».*

**Padre Giuseppe MIZZOTTI – 17. 10.2020**